a e architettura

iti
palti

dio annuo negli ultimi
. Per gli studi si dovrà fa-
mento alle unità minime
o da raggiungere anche
te la costituzione di un
pamento temporaneo».
puntando «a bilanciare
namente l'esigenza di
n organico idoneo per
mento dell'incarico con
ssità di garantire la più
artecipazione alla gara».
ovvedimento prova an-
lstricare i nodi legati alla
catalogazione dei pro-
Dm parametri e vecchie
Mentre sui criteri di ag-
zione arriva lo stop al
o ribasso. Le linee guida
mano la preferenza del-
a più vantaggiosa che ol-
rezzo valuta le modalità di
nento dell'incarico, chie-
alle Pa di abbandonare la
dei super sconti che han-
tato ad aggiudicare servi-
ribassi-monstre, in alcuni
periori al 90 per cento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

esula dalle competenze
nac, che non può che ar-
re la segnalazione quando
guarda «specifiche irrego-
riferibili alla corretta ado-
e attuazione delle misure
venzione della corruzio-
ritte nella legge Severino e
creti attuativi: norme che,
e, nel caso degli appalti di
servizi e forniture hanno
ti ampi anche sulla funzio-
nsultiva dell'Anac, a cui
no accedere tutti i soggetti
sati dalla stessa Autorità
municato del 24 febbraio.
entativo di ordinare il traffi-
le segnalazioni è interve-
in questi giorni anche la
one pubblica, chiedendo
iare all'Anac, e non al mini-
le comunicazioni in fatto
sparenza e anticorruzione.

G.Tr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Finanza locale. Dm in conferenza Stato-Città

Patto di stabilità, nel monitoraggio le vecchie sanzioni

Rocco Conte
Gianni Trovati

Anche le **regole sulla certificazione** del rispetto del Patto di stabilità 2014 finiscono nello stato di sospensione che caratterizza tutti i temi chiave della finanza locale. Nella **conferenza Stato-Città** in programma domani andrà infatti il decreto dell'Economia sul monitoraggio, che indica le modalità con cui entro il 31 marzo Comuni e Province dovranno inviare la certificazione sul rispetto dei vincoli finanziari, firmata da sindaco (o presidente di Provincia), responsabile dei servizi finanziari e revisori.

Il decreto segue i binari consueti. Allo stato attuale, la sanzione finanziaria è proporzionale allo sforamento del Patto (tranne che per il Comune di Venezia, per il quale il Milleproroghe ha riproposto il tetto del 3% rispetto alle entrate correnti), e si prevede anche il limite d'impegno per le spese correnti, che non possono superare la media dell'ultimo triennio, lo stop all'indebitamento e il blocco delle assunzioni e dei rinnovi dei contratti; quest'ultima penalità si applica anche a chi invia la certificazione in ritardo ma entro 60 giorni dalla scadenza, mentre se il ritardo è maggiore scatta tutto l'apparato sanzionatorio.

Gli enti locali che risulteranno non rispettosi delle regole del Patto dovranno trasmettere telematicamente un ulteriore prospetto, utile per valutare se il mancato raggiungimento dell'obiettivo è stato determinato dalla maggiore spesa per interventi realizzati con la quota di finanziamento nazionale e correlati ai finanziamenti dell'Unione Europea rispetto alla media della corrispondente spesa del triennio precedente. In questo caso, infatti, le sanzioni vengono evitate.

Nelle settimane scorse, però, sempre in conferenza Stato-Città Governo ed enti locali avevano raggiunto un'intesa per rivedere le sanzioni in tre modi: sul piano finanziario si è previsto un taglio «proporzionale» (e quindi non «pari») allo sforamento, sul personale ci si è accordati per non impedire i rinnovi dei contratti a termine nelle Province e nelle Città metropolitane, appena riaperti dal Milleproroghe, ed è stata promessa una misura ad hoc, più leggera, per gli enti che hanno rispettato il Patto ma non inviano in tempo la certificazione.

IL PROBLEMA

Mancano ancora le norme sulle nuove penalità ma l'invio scade il 31 marzo Senza ritocchi rischio precari in 38 Province e Città

Tutto questo deve però essere tradotto in modifiche normative, e lo stesso accade per la riforma del Patto di stabilità, ma dei correttivi ancora non c'è traccia. È probabile, quindi, che il decreto su monitoraggio e sanzioni venga approvato in base alle vecchie regole, e che gli enti inadempienti siano costretti ad aspettare con fiducia la traduzione pratica degli accordi raggiunti con il Governo. Sul versante di Province e Città metropolitane è particolarmente delicato il problema del personale precario, perché secondo i primi monitoraggi più di un ente su tre non ha rispettato il Patto 2014, e quindi non potrebbe attuare il rinnovo dei contratti appena previsto nel Milleproroghe.

Nella conferenza di domani andrà anche il decreto per il rinvio al 30 giugno del termine per i bilanci preventivi e la proposta governativa sulla ripartizione dei tagli da 1,2 miliardi al fondo di solidarietà comunale previsti dall'ultima legge di stabilità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il decreto. Ennesimo tentativo in Gazzetta Ufficiale

Pa, al via il nuovo censimento «unico» delle partecipate

L'ennesimo **censimento delle società partecipate** dalle **Pubbliche amministrazioni** è pronto a partire. Ad avviare i motori è il decreto di Economia e ministero della Pa, pubblicato ieri in «Gazzetta Ufficiale», che attua le regole per l'«unificazione delle banche dati delle società partecipate» scritte nel decreto Madia dell'anno scorso (Dl 90/2014).

Ogni anno, secondo quanto stabilisce il nuovo provvedimento, tutte le Pubbliche amministrazioni e gli enti compresi nell'elenco Istat dovranno trasmettere al Tesoro i dati su settore di attività, risultati di bilancio, attività svolte, oneri sul bilancio dell'ente partecipante, amministratori e stipendi. Queste informazioni dovranno riguardare tutte le realtà, siano esse società oppure enti di diritto pubblico o privato, partecipate in via diretta o indiretta, e anche quelle in cui le Pa «nominano propri rappresentanti anche senza detenere quote di partecipazioni».

La trasmissione, si diceva, avrà cadenza annuale, e sfrutterà il canale telematico già avviato dal Tesoro nel 2010 (https://portaletesoro.mef.gov.it). Il censimento chiesto dalla nuova regola, infatti, è tutt'altro che inedito. Sullo stesso canale telematico viaggiano da ormai cinque anni le informazioni chieste dalla Finanziaria per il 2010 (articolo 2, comma 222 della legge 191/2009), e applicate con un decreto dell'Economia del 2010 che ha chiesto a tutte le Pubbliche amministrazioni una serie di informazioni sulle proprie partecipazioni. Da lì arrivano i dati contenuti per esempio nell'ultimo rapporto sul tema, datato luglio 2014, in cui il Tesoro ha calcolato 8.146 società o enti in un incrocio di 36.125 partecipazioni dirette o indirette.

Il dato, utilizzato anche in uno dei pochi dossier-Cottarelli finora resi pubblici dal Governo, è però parecchio parziale, dal momento che al monitoraggio avevano risposto tutte le agenzie fiscali, gli enti di previdenza, le università, le Regioni, le Province e i grandi Comuni, ma un ministero su tre era rimasto in silenzio e lo stesso aveva fatto la metà dei Comuni. Un problema identico era stato incontrato negli anni scorsi dalla procedura Consoc, con cui la Funzione pubblica aveva indagato su amministratori e compensi delle partecipate.

Il nuovo censimento ha l'obiettivo ambizioso di unificare in un solo database le richieste di informazioni che in questi anni sono state sparse in diverse norme; ancora una volta, però, mancano scadenze precise e sanzioni, e l'esperienza mostra che la «segnalazione alla Corte dei conti» per gli enti inadempienti non è uno stimolo sufficiente a far uscire molti dal silenzio.

G.Tr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Sole 24 ORE.com

QUOTIDIANO ENTI LOCALI

Fabbisogni standard, i dati entro il 2 aprile

Sul Quotidiano degli enti locali e della Pa tutti i giorni l'offerta informativa del Gruppo Sole 24 Ore e gli approfondimenti originali per amministratori, dirigenti, funzionari e revisori dei conti.
Nell'edizione online oggi:
- Un approfondimento di **Anna Guiducci** con le istruzioni per l'invio dei dati sui fabbisogni standard
- Un articolo di **Francesco Verbaro** sugli obblighi anticorruzione del personale

www.quotidianoentilocali.ilsole24ore.com